

Vita di sogno

Storyware, ovvero pagine dedicate a racconti di fantascienza e fantasy. Questo mese: i racconti «Vita di sogno» di Danilo Santoni e «Giusto in tempo» di Fabio Paulotto; nello spazio dedicato alle news: informazioni su una «mail-list» dedicata alla letteratura italiana e sui nuovi titoli presenti nella biblioteca telematica (e gratuita) del progetto Manuzio

a cura di **Marco Calvo**

Questo mese StoryWare ospita due brevi racconti. Il primo, «Vita di sogno», è opera di Danilo Santoni, uno scrittore già noto ad alcuni di voi, l'altro, «Giusto in tempo», è del più giovane Fabio Paulotto... per dire la verità non so se Fabio Paulotto sia più o meno giovane di Danilo, diciamo più semplicemente che Fabio, come autore, è una *new entry* nel mondo della fantascienza italiano.

Per presentare Danilo bastano poche parole, scrive (bene!) da anni e fa parte di quella cerchia di non più di 25-30 scrittori che da qualche anno a questa parte anima il fandom professionale o semi-professionale italia-

no. Fabio Paulotto è invece il vincitore della più recente edizione (la sesta) del Premio Fredric Brown, e l'ha vinta proprio con il racconto «Giusto in tempo» pubblicato su queste pagine.

Prima di essere ospitato qui su StoryWare, «Giusto in tempo» è stato pubblicato sul numero 11 della cyberzine «Delos» di Franco Forte, Luigi Pachì e Silvio Sosio... a proposito di «Delos», come alcuni di voi ricorderanno è una delle riviste elettroniche presenti sulle pagine Web di MC-link. Nonostante la sua diffusione sia gratuita, la qualità degli articoli e la cura nell'impaginazione sono decisamente professionali. Se avete un accesso a Internet

e, possibilmente, una recente versione di Netscape, visitatela! Il recapito (la URL) è: <http://www.mclink.it/n/delos>.

Anche per questo mese è tutto. Vi lascio alla lettura dei racconti e delle news. A presto!

Marco Calvo è raggiungibile su MC-link alla casella MC3363 e tramite Internet all'indirizzo marco.calvo@mclink.it.

Vita di sogno

racconto di **Daniilo Santoni**

Gary Cooper si sporse dalla balaustra che si affacciava sulla grande vallata. Il sole era sorto da poco e aveva ancora quella caratteristica tinta rosata che tendeva al violaceo che i tecnici per anni avevano cercato, senza successo, di togliere.

Rosso di mattina..., pensò, ma poi lasciò perdere e si mise a seguire con lo sguardo le linee della campagna che si stendeva pigra davanti a lui. Il nome preciso di quel tipo di panorama era «Campagna Toscana» e senza dubbio aveva proprio tutto del modello di partenza, dai volumi verticali dei cipressi che interrompevano la linea sinuosa dei fianchi delle colline a qualche cascina in pietra che soffocava pigra nel verde, dalle masse dolci e aggraziate dei boschetti al senso di pace che lo strano equilibrio naturale dava all'osservatore... tutte cose piccole e grandi che tendevano a riprodurre fedelmente le caratteristiche

principali ed originali di tanti reperti. In questo caso (lo sapeva per averlo sentito dire dai tecnici stessi) i progettisti nel realizzare il panorama avevano fatto ricorso anche alle opere di molti paesaggisti rinascimentali e questo dava a tutto l'insieme un'aria un po' fiabesca, soprattutto per via di quegli sfondi lontani, velati da una foschia azzurrognola piuttosto irrealistica che lui ritrovava un po' stonata rispetto ai colori in primo piano.

Ben fatto, comunque, disse dentro di sé, ma questo non faceva parte del copione. A questo punto ci doveva essere la voce di lei, e così avvenne.

«Non ti ho sentito alzarti, avevo paura che te ne fossi andato...»

Si voltò e Isabella Rossellini era là, nel vano della porta-finestra, colpita a metà dalla luce. Così, col viso un po' in penombra, assomigliava ancora di più a sua madre. La somiglianza così marcata lo colpiva e lo sorprendevo ogni volta. E ogni volta pensava che se avesse dovuto scegliere, avrebbe preferito la mamma alla figlia. (Stiamo invecchiando?, si chiese tra sé e sé.)

«Ma credi che potessi andarmene senza salutarti?»

Lei lo fissò mentre gli si avvicinava e aveva una sfumatura sul viso come se fosse indecisa se aspettarsi o meno un bacio. Lui la osservava, era bella, comunque, molto bella.

«No, ma avevo tanta paura. Ho tanta paura».

«Sono anni che mi sto



Delos, il cybermagazine diffuso gratuitamente su Internet da MC-link (<http://www.mclink.it/n/delos>) da cui è stato tratto il racconto «Giusto in tempo» di Fabio Paulotto, vincitore della sesta edizione del Premio Fredric Brown.

preparando per questo momento, te l'ho detto. Non c'è più spazio per la paura dell'ultimo minuto. Sta sicura che quando si accenderanno i motori non avrò paura anch'io, e che sarò abbastanza emozionato quando scenderò sulla luna...»

Lei lo guardava come se volesse imprimerli nella mente anche le più piccole sfumature del viso di lui.

«Lo sai che ti perderò per sempre». Lo disse come se fosse una cosa nota a tutti.

«Ma che dici, sciocca!» e nell'abbracciarla sentì le vibrazioni del suo corpo, di quel corpo che non poteva togliersi dalla mente.

«Quando tornerai non sarai più tu, non saremo più noi. Tu sarai per sempre il primo uomo ad essere sceso sulla luna. Sarai soltanto quello e noi così come siamo ora, quello che siamo ora, non esisteremo più». Aveva quasi una nota disperata nella voce. Lui non riusciva a sentirsi estraneo all'azione. Era un astronauta che stava per partire per la luna. Era il primo astronauta a partire con la consapevolezza che sarebbe sceso sulla luna. «Un giorno moriremo e tutti, prima o poi, si scorderanno di noi... ma di te resterà un qualche cosa che forse non esiste ora e non esisterà dopo, un qualche cosa che è falso. Resisterà qualche immagine della tua discesa e sarai più solo quello...»

C'era silenzio.

«Non andare, ti prego. Non ucciderti... Non lasciarti costruire una immagine come potrebbero fare a un pupazzo».

«Non posso, non posso più ormai. Domani inizierà l'ultima fase del programma, domani inizierà la parte più bella del sogno. E sarà un sogno anche per te, vedrai! Non posso più tirarmi indietro ormai. Non voglio tirarmi indietro».

«Per me non sarà un sogno».

«Bene così... questa andava bene. Per oggi può anche bastare».

L'energia, la sacra energia, era già stata tolta al sistema di trasmissione neu-

rocellulare e Arturo Raggi si ritrovò di colpo immerso nella sua grigia esistenza, senza Isabella Rossellini e con una Maria Sole Carini che accanto a lui formava poco più che un'ombra chiara e impalpabile. Lo studio si era rianimato di colpo e in tanti si stavano curando delle apparecchiature elettroniche per la verifica della traslazione virtuale prima di poter dire che la scena era riuscita.

«Per me va benissimo», era il regista che stava parlando, sembrava rivolgersi soprattutto a Maria Sole, «è una bella puntata e avrà successo. Sei stata bravissima».

«Grazie, ma non ne potevo proprio più con tutto quel panorama... e il sole, e ci avevate messo anche gli uccelli. Mi fanno stare male... che so, mi sento oppressa se non ho uno spazio limitato da controllare».

«Eh, lo so, è difficile. Ma è difficile per tutti. Apposta si gira tanto poco in esterni. E per questo, però, sono scene che al pubblico piacciono tantissimo».

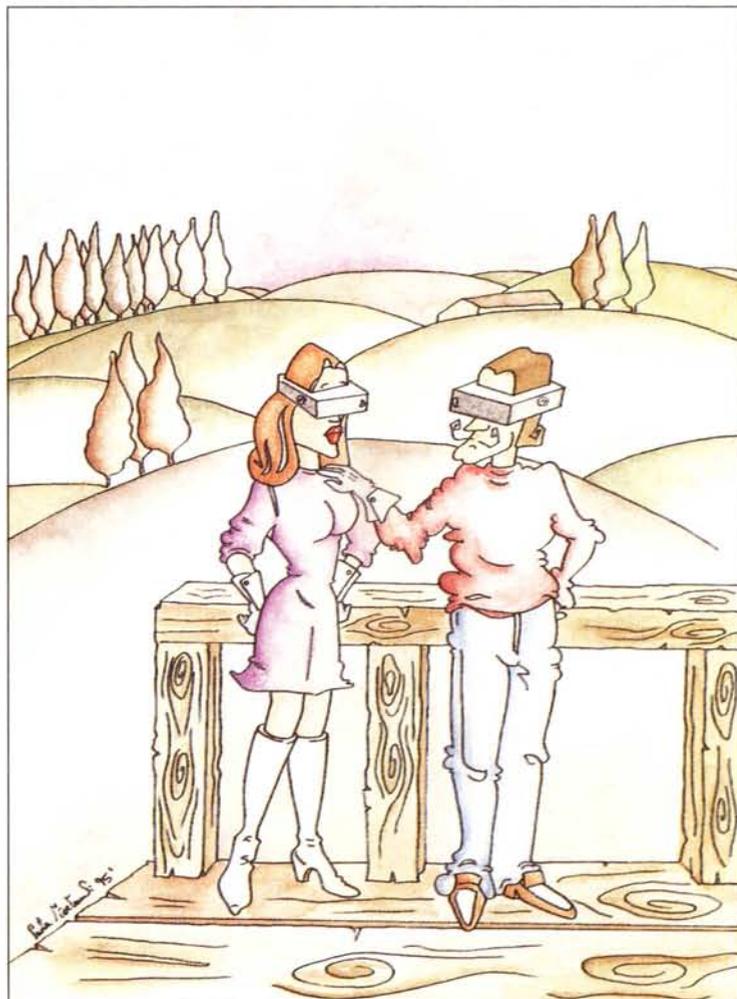
«È fortunato Arturo, lui è il grande appassionato di esterni.»

Tutti e due si voltarono verso di lui; era appoggiato alla parete e sul viso aveva un'aria sperduta, quasi che stesse aspettando di riprendere da un momento all'altro l'azione.

I tecnici stavano confabulando con l'aiuto regista. Sembrava tutto a posto. La scena poteva essere materializzata olograficamente attraverso il punto di vista dei due attori ed uno esterno. Il regista avrebbe poi montato una copia base anche se poi lo spettatore avrebbe potuto scegliersi il montaggio proprio e il punto di vista che preferiva.

«Dai, andiamo... esterni!» gli fece Maria Sole prendendolo sottobraccio e incamminandosi spedita fuori dallo studio.

«Per te è facile scherzarti sopra...», il neurochip gli pulsava come se volesse scoprire, al laboratorio gli avevano spiegato (o avevano cercato di fargli capire) che per il sovraccarico si innescavano delle micro-oscillazioni.



Il disegno per il racconto «Vita di sogno» è stato realizzato da Paola Fortunati.

Meno partecipazione emotiva, gli ripetevano ogni volta, ma per loro era anche troppo facile sminuire tutto: se ne stavano collegati al virtualer e regolavano i livelli e i toni. Avevano delle scale di valori dei livelli, ma che ne sapevano di quello che si provava e che si sentiva? Che ne sapevano del neurochip che come un grosso parassita ti divora la forza del cervello e ti spinge ad andare, ad andare, ad andare...

«Dai, su, non offenderti. Lo sappiamo tutti che sei un grande. E poi non ci sarebbe bisogno di dirlo, hai tutti i personaggi più importanti... ora ti hanno dato anche Chaplin. È vero no?»

Arturo fece una smorfia che doveva essere un sorriso amaro e la seguì lungo la stradiciola che portava ai camerini. Aveva piovuto e la

pioggia doveva essere stata abbastanza acida, c'era una nebbiolina giallastra che si stava formando per l'evaporazione. Ma la cosa, per i tre tronchi anneriti e secchi degli alberi, era ininfluente e Arturo non poteva vederla. Gli impianti visivi, anche se avevano un nome tanto allisonante, gli permettevano solo di non andare a sbattere contro un muro o di cadere da qualche scalino. Invece del buio pesto della cecità c'era un mondo grigio di ombre che gli permetteva di muoversi con autonomia, ma non riusciva a dargli nessun alito di poesia.

«Voi che vedete non capite che vuol dire. Per voi è normale. Il cielo azzurro, il sole, i fiori, gli alberi, gli uccelli... per voi è naturale. Ma io posso vederli solo durante le registrazioni, solo col 'ca-

sco'...» il tono della voce sembrava quasi risentito. «Voi sarete anche stufi, ma per me rappresenta la vita.» E lo disse scrollandosi di dosso Maria Sole; salì le scale lasciandola là, in mezzo all'umidità acida che non poteva vedere.

Maria Sole si volse verso il regista quasi sorpresa.

«Il sole, i fiumi, gli uccelli...? Ma che, oltre che cieco, è anche sordo? Non li sente i notiziari?»

Il regista scrollò le spalle e guardò in alto. Dietro quella foschia giallastra il sole c'era di sicuro e forse anche l'azzurro del cielo e il bianco delle nuvole; ma che cavolo!, il regista non può mica essere responsabile di tutto quanto! Non può stare a pensare anche alle beghe personali degli attori. Tirò su il bavero della giacca e se ne andò a pranzo, doveva ancora visionare tre paesaggi per la puntata della settimana successiva.

E poi, domani è un altro

giorno. Si sorprese con questa frase in testa mentre scendeva una scalinata. Era una bella frase, gli era venuta in mente così. Chi l'aveva detta? Chissà, forse qualche politico. Doveva essere una frase legata a qualcosa di importante.

Giusto in tempo

racconto di Fabio Paulotto

Era pomeriggio inoltrato, e Louis stava ultimando i preparativi per il viaggio. Il volo delle otto e trenta lo avrebbe portato alla città sede della General Optics, per la firma conclusiva di un contratto miliardario con quest'ultima. Diede un rapido sguardo al suo orologio: era dannatamente tardi, mancavano solo quarantacinque minuti al decollo del suo aereo. Fece un rapido calcolo mentale, e valutò che ce l'avrebbe fatta. Stava cercando i suoi occhiali da sole quando la squillante sigla d'inizio del telegiornale attirò il suo sguardo sul televisore: in un riquadro sotto

lo speaker appariva l'ora esatta. Alzò di scatto il polso e controllò il suo orologio: rispettò a quello della televisione, era in ritardo di quindici minuti esatti.

- Dannazione, perderò l'aereo! - impreccò urlando, mentre con passo veloce si dirigeva verso la camera da letto. Afferrò il telefono, chiamò un taxi, quindi iniziò a rovistare nel cassetto del comodino. - Non era mai successo prima, è sempre stato preciso, e proprio oggi... ma dove diavolo è finito... eccolo! - esclamò infine, afferrando un orologio digitale acquistato qualche tempo addietro. - Non sarà bello come questo - aggiunse, guardando con odio l'analogico che aveva al polso - ma almeno funziona bene. - Se lo slacciò gettandolo poi in malo modo nel cassetto che richiuse con un colpo rabbioso, indossando quindi quello digitale.

Due colpi di clacson richiamarono la sua attenzione: il taxi era arrivato; afferrò la valigetta e scese in strada. I minuti trascorrevano veloci, ma l'abilità del guidatore per-

mise d'attraversare la città abbastanza speditamente. Giunto in aeroporto, Louis sbrighò velocemente le pratiche del check-in, poi di corsa raggiunse l'uscita d'imbarco del suo volo.

- Aspettate! - gridò con voce trafelata all'addetto che stava chiudendo il portellone dell'aereo. L'uomo in tuta blu si voltò, lo guardò con aria seccata, poi riaprì. Louis corse fin dentro l'aereo, dove una giovane hostess ritirò il suo biglietto, e lo accompagnò al suo posto.

- È arrivato giusto in tempo! - gli disse l'avvenente ragazza, con un sorriso ammiccante.

- Già - rispose lui, ansimando - giusto in tempo - E si voltò ad osservare l'hostess che si allontanava ancheggiando nella sua adrentissima divisa blu.

Il grosso 747 si allontanò lentamente dalla sua piazzola, percorse il raccordo ed iniziò a rullare sulla pista. Mentre il rombo dei motori aumentava, Louis si aggan-ciò la cintura di sicurezza ed estrasse dalla valigetta il contratto per la General Op-

L'angolo delle news

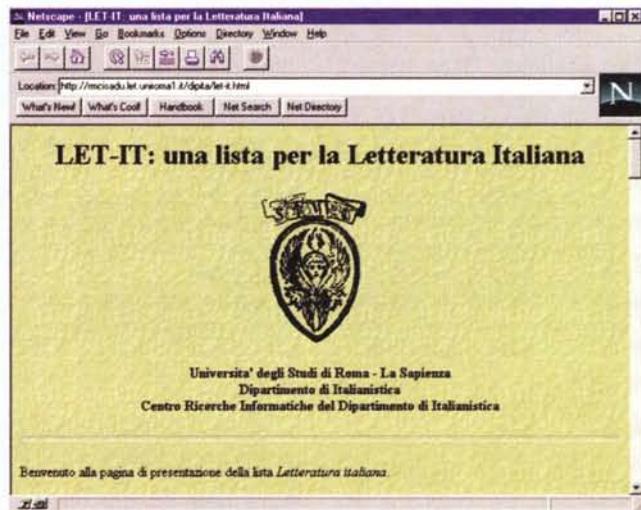
Invito chiunque abbia novità che riguardano la letteratura, la fantascienza oppure il connubio letteratura+informatica in particolare, a segnalarmele via e-mail all'indirizzo: marco.calvo@mclink.it, o per posta ordinaria al recapito: Technimedia / StoryWare - Via Carlo Perrier, 9 - 00157 Roma.

LET-IT, una mail-ist sulla letteratura italiana

È stata inaugurata dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Roma la Sapienza, su iniziativa del prof. Giuseppe Gigliozzi, una conferenza telematica (o, più propriamente, una mail-list) dedicata alla letteratura italiana. Ecco come viene presentata: «Due sono i fenomeni con i quali, al giorno d'oggi, si confronta lo studioso di letteratura: 1. Il progressivo aumento dell'utilizzo delle metodologie informatiche nel settore della letteratura italiana (sia in quanto strumento, sia in quanto disciplina in grado di offrire un supporto teorico e metodologico). 2. La diffusione capillare dell'informatica e - soprattutto - la sempre crescente utilizzazione delle reti telematiche (sia per la semplice posta elettronica, sia per operazioni più complicate).

Tutto questo complesso di fenomeni sta provocando una trasformazione nel modo di lavorare dello studioso di letteratura, negli strumenti che utilizza, nelle istituzioni stesse a cui fa riferimento. Per questo ci sembra giunto il momento di avviare un gruppo d'interesse che si concentri sulla letteratura italiana, sulla sua storia, sulle sue istituzioni, sul suo rapporto con l'informatica e sulla teoria della letteratura. La lista Letteratura italiana si propone di offrire a chi s'interessa di Italianistica uno spazio in cui confrontarsi con altri studiosi, presentare proposte e idee, attingere e offrire informazioni».

LET-IT, all'indirizzo <http://rmcisadu.let.uniroma1.it/dipita/let-it.html>, ha anche una sua home page nella quale è possibile trovare numerose informazioni, dalle finalità dell'iniziativa alle istruzioni sul



La home page della mail-list sulla letteratura italiana gestita dal prof. Giuseppe Gigliozzi.

Come spedire un racconto a StoryWare

StoryWare è sempre alla ricerca di nuovi racconti, se hai scritto qualcosa non più lungo di circa 25 Kb (grosso modo 14 cartelle di 60 battute per 30) allora leggi quanto segue:

- 1) memorizza il tuo racconto o i tuoi racconti non più lunghi di circa 25 Kb su floppy disk da 3 1/2 (MS-DOS);
- 2) utilizza il formato ASCII, non impaginato (ovvero evita che ci siano dei ritorni a capo a ogni fine riga, ma solo a fine paragrafo) così da semplificare il passaggio da un computer all'altro;
- 3) in caso di dubbi, salva il racconto o i racconti in più formati;
- 4) inserisci nell'intestazione del racconto i tuoi dati (nome, cognome, recapito);
- 5) assicurati che non ci siano vincoli per la Technimedia alla pubblicazione (ovvero che sia tu a detenere i diritti dell'opera e che, naturalmente, non si tratti di racconti copiati);
- 6) spedisce il tutto al seguente recapito:

Technimedia - StoryWare
Via Carlo Perrier, 9
00157 Roma

Gli autori dei racconti pubblicati riceveranno un compenso di 100.000 lire lorde. Tutti i racconti giunti in redazione su floppy disk verranno inseriti nelle aree FS-RACCONTI e NARRATIVA-RACC di **MC-link** (insieme, naturalmente, al nome e al cognome dell'autore), dove sta nascendo una sorta di biblioteca (gratuita) di racconti. Se non desideri che la tua opera sia pubblicata su **MC-link**, sei cortesemente pregato di specificarlo nell'intestazione del racconto o nella lettera di accompagnamento.

tics, posandolo poi sulle ginocchia. Ancora una volta, guardò l'orologio. Sarebbe arrivato puntuale.

Quell'orologio digitale, comprato qualche anno prima, non gli era mai piaciuto veramente; era stato cattu-

rato da tutte quelle strane funzioni che sfoggiava, ma che poi non avevano compensato la curiosa sensazione di diffidenza che aveva sempre provato nei confronti di tutti gli apparecchi digitali. Gli davano una sensazione di freddezza, di distacco. Per un attimo provò una specie di rimorso, pensando a come aveva maltrattato il vecchio orologio. In fondo gli era affezionato, anche perché l'aveva ereditato da suo padre; si ripromise di affidarlo, appena tornato, alle cure del suo orologiaio per farlo controllare e sistemare.

L'aereo si staccò dalla pista puntando il muso verso l'alto. Dal finestrino che aveva a fianco, Louis osservava il suolo allontanarsi, anche se non riusciva a vedere molto in quanto si trovava ad occupare uno dei posti a lato dell'enorme ala di destra. L'ultima cosa che vide fu uno stormo di uccelli che lambì l'aereo, e le turbine dei due possenti reattori, inevitabilmente, ne risucchiaron una gran parte.

Nella torre di controllo il personale addetto rimase a

guardare impotente l'aereo che, con i motori di destra in fiamme, si imbarcava di lato andando a schiantarsi, pochi secondi dopo, nei campi di granturco che confinavano con la pista. L'aria dell'aeroporto fu subito lacerata dagli ululati delle sirene dei mezzi di soccorso che, in pochi minuti, arrivarono sul luogo dell'incidente, ma fu subito drammaticamente chiaro ai soccorritori che, in quell'inferno di fiamme e lamiere contorte, non avrebbero sicuramente trovato alcun superstite.

* * *

A casa di Louis, nel casetto del comodino, confuso in mezzo ad altri oggetti, il vecchio orologio giaceva in un angolo. Il logoro cinturino di pelle scura, la cipollina di caricamento lucida per l'uso; il vecchio orologio, faticosamente, spostò le sue lancette avanti di quindici minuti, rimettendosi esattamente puntuale.

Era stato tutto inutile, e gli dispiaceva; in fondo, era davvero affezionato a quell'uomo.

MS

suo utilizzo (comunque semplici: per iscriversi è sufficiente inviare una e-mail con questo contenuto: **SUBSCRIBE LET-IT** al recapito: **MAJORDOMO@ITACA.CASPUR.IT**. Per partecipare alle discussioni - N.B. la lista ha un moderatore - i propri msg vanno inoltrati, dopo essersi iscritti, al recapito: **LET-IT@ITACA.CASPUR.IT**).

Liber Liber

Non so se avete notato che, da qualche tempo a questa parte, quando nasce un nuovo museo non lo si chiama più museo, ma, ad esempio, «parco scientifico». Perché?

Credo che questo succeda a causa della moltitudine di musei realizzati male. Noiosi al punto da far assumere alla parola stessa una accezione negativa. C'è, ahinoi, il rischio che anche le biblioteche subiscano la stessa sorte. Non so se affiancare ai libri tradizionali le edizioni elettroniche, con le loro potenzialità di multimedialità e ipertestualità, possa scongiurare una simile evenienza, penso che sia, in ogni caso, un tentativo da fare.

Fortunatamente, di mese in mese, cresce il numero di persone che ci aiuta nel nostro esperimento. Ecco i due nuovi libri elettronici realizzati da Liber Liber questo mese: «La bottega del caffè», la nota commedia di Carlo Goldoni (e-text di Marco Lucisano, revisione di Vincenzo Bitti) e le «Rime» di Guido Cavalcanti (e-text e revisione di Nanda Cremascoli).

Oltre ai libri questo mese nella biblioteca aggiungiamo anche un'altra tesi di laurea, dal titolo «Tutela dell'ambiente e servizi pubblici» di Stefania Marziani, relatore prof. Lucio Iannotta (Università

degli Studi del Molise, Facoltà di Giurisprudenza, corso di laurea in Scienze dell'Amministrazione ad indirizzo privato). L'e-text della tesi è stato realizzato da Fabrizio Nocera.

Come sempre, ecco sinteticamente le indicazioni per il prelievo (gratuito) dei testi: grazie alle utility di compressione dei dati, l'intera «biblioteca elettronica» del progetto Manuzio, composta al momento da più di 50 opere, tra cui la *Guida a Internet della Electronic Frontier Foundation*, *La Divina Commedia*, *I Malavoglia*, *I Promessi Sposi*, ecc., occupa solo cinque floppy disk ad alta densità. Possono accedere GRATUITAMENTE a questa raccolta, tutti coloro che hanno accesso a Internet; basta collegarsi al seguente indirizzo elettronico dell'Università di Milano:

ftp://sunsite.dsi.unimi.it/pub/culture/Manuzio oppure: **ftp://ftp.dsi.unimi.it/DSI/basagni/Manuzio** (attenzione a rispettare maiuscole e minuscole).

Chi non dispone di modem può richiedere l'invio di uno o più floppy disk del progetto Manuzio (al costo unitario, a titolo di rimborso spese, di lire 10.000. Per tutti e 5 i floppy il rimborso rimane pari a lire 40.000) tramite conto corrente postale numero 73225005 intestato a: Liber Liber, Via Cina, 40 - 00144 Roma, con causale: «Il sottoscritto <nome e indirizzo> desidera <numero di floppy disk da inviare> contenenti i testi del progetto Manuzio». In alternativa al conto corrente è possibile inviare il denaro tramite assegno o con un vaglia (questi ultimi due sistemi sono più veloci). Non ci si dimentichi di specificare sempre, in stampatello ben leggibile, il proprio indirizzo! Il numero di telefono di Liber Liber per informazioni a voce è 06/52.20.05.05, il recapito e-mail è: **liber.liber@mclink.it**.

Liber Liber ringrazia la Technimedia per lo spazio gentilmente concesso.

MS